

Una relazione di Enrico Berlinguer apre domani il Comitato centrale comunista

# Il Pci tira le somme dell'anno più difficile

ROMA — Una relazione di Berlinguer sulla situazione politica apre domani pomeriggio i lavori del Comitato centrale comunista. In pratica è questa la prima riunione assembleare dei dirigenti del Pci dopo l'apertura della crisi che portò alla formazione del governo Andreotti. Il precedente comitato cen-

trale si riunì durante la vicenda Moro e vi fu una relazione di Berlinguer sullo stato del tragico sequestro. Il governo aveva ottenuto la fiducia in ventiquattr'ore: una risposta immediata che i partiti avevano voluto dare al sequestro e che aveva sfociato in una possibile bufera del capo di Andreotti, sotto scacco per la lista dei ministri varata.

di GIORGIO ROSSI

OGGI DEL governo non si parlò in seno al comitato centrale: i lavori, in pratica, furono interrotti dall'arrivo del messaggio della Cia con la falsa notizia che il leader democristiano era stato ucciso e il suo corpo si trovava sul fondo del lago della Duchessa. All'indomani cominciarono a circolare alcune voci di ordine politico, ciascuna discusso nella sede di Berlinguer. La crisi e nell'agosto, che venne definito storico, dei comunisti nella maggioranza. Da allora sono succeduti molti altri fatti di rilievo. E per questo che sono attese con grande interesse tutte le relazioni di Berlinguer che si discosteranno da quelle.

Nel suo discorso Berlinguer non tratterà alcun argomento mai e torni più spinti e impegnativi, che costituiscono la strategia del partito ma saranno trattati a fondo. Un secondo e uno di questi lo ha fatto Berlinguer, in un'intervista al «Corriere della sera», dichiarando che cosa deve intendere per compromesso storico: non una formula di governo, ma un indirizzo strategico «uso a superare vecchi e nuovi equilibri, in una visione storica degli interessi della nazione italiana. In altre parole, per il periodo drammatico dell'emergenza, un riconoscimento necessario della partecipazione al governo di tutte le forze democratiche, ma in altro perché la cosa può presentarsi in modo diverso». Questo è il pensiero dei comunisti: ma il tema non sarà sviluppato in senso al cc. Come non si affronterà quello, intorno, del-

la scarsità e della necessità di miglioramento dei quadri dirigenti medio-alti. Lo sviluppo e il dibattito delle iniziative di fondo saranno riservati al prossimo Comitato centrale previsto per dicembre, che dovrà costituire la piattaforma del congresso del partito.

Ma intanto, nella riunione di domani, si parlerà anche di questo problema, i comunisti hanno ritenuto che gli obiettivi di recupero il loro. La realizzazione di un certo tipo di governo che, direttamente e nella maggioranza, comprendesse il Pci, l'alternativa della «legittimità» del Pci come governo fosse costituzionale, quella e per i comunisti rivendicata a suo tempo da Berlinguer. I comunisti mettono in rilievo che ancora pochi mesi fa, durante la crisi di governo, si dibatteva politico riguardava proprio la designazione

di una maggioranza con il Pci di un ordine dei giorni di fiducia firmato dai comunisti. Oggi questa «legittimità» è stata messa in discussione pubblica e le forze politiche a sostegno di Berlinguer, è irrimediabile, anche se esistono settori stretti di varie provenienze tendenti a riaccepire i comunisti in posizione subordinata. Comunque il caso Moro ha chiarito che non c'è da fare la «legittimità» del Pci nella vita democratica del paese, ogni volta che vengono messi in pericolo le fondamenta dello Stato repubblicano.

Governo, elezioni amministrative, referendum e rapporti con il Pci: saranno gli altri temi che il comitato centrale discuterà.

Governo. L'opinione dei comunisti non è cambiata: per risolvere la crisi italiana è necessario un governo con la partecipazione del comunista. Quello attuale è senza dubbio un fatto positivo, ma il rapporto che il Pci ha con esso deve essere chiaro ed efficace, perché vengano realizzati gli impegni programmatici, e particolarmente quelli riguardanti il Mezzogiorno. Ci si domanda di più parti se Andreotti darà o verrà presto travolto dalla crisi: la risposta è legata proprio alla sua capacità di attuare il programma. Non tutto è andato bene finora, ma è doveroso riconoscere che in quest'ultimo periodo si è mostrato maggiore dinamismo.

Elementi amministrativi, referendum. Sono dati da sfidare con attenzione, anche se i loro aspetti negativi sono chiari. Occorre un contratto per quanto riguarda i referendum, attraverso i quali la grande maggioranza dei cittadini ha dimostrato sostanzialmente tutto il suo em-

so dello Stato. Bisogna, ovviamente, prendere atto che gli obiettivi che il partito comunista può porre oggi, nell'emergenza, non sono tali da raccogliere facili ed immediati entusiasmi presso la base del partito e gli elettori. Ma la «proposta» del Pci sia nella fase delle discussioni che ora sta già dando alcuni frutti: i comunisti sostengono che si è fatto di più in due anni che in tutta la precedente legislatura (a lavoro, riconversione industriale, Quadrilatero per l'agricoltura, draglio delle navi, poteri alle regioni, riforma sanitaria, revisione dell'impostazione del bilancio dello Stato ecc.). Si tratta di rendere capillarmente più chiaro il valore della battaglia del Pci, e di far sì, perché non si logori il rapporto con i cittadini, che le leggi approvate vengano applicate. Molta attenzione va posta al funzionamento delle giurie costituite «a porte» e al successo elettorale delle liste locali.

Rapporti con il Pci. In seno al comitato centrale l'argomento verrà trattato con cautela. Ma la relazione di Berlinguer contiene molte punte critiche, il tono è notevolmente freddo. Nel suo recente discorso di Arezzo il segretario comunista disse che i rapporti con il Pci erano migliorati. Ora parla di rapporti che devono essere migliorati. In sostanza i comunisti attendono maggiori e concreti elementi prima di giudicare l'attuale politica socialista. Episodio altrettanto positivo viene considerata l'elezione di Pertini alla presidenza della Repubblica.

Il ritiro di La Malfa è seguito con il caso Moro, quando il leader repubblicano ebbe l'impressione che il quadro politico non rispondeva all'interesse del paese. E quando il Pci fece tutto il possibile per far sì che il governo si mantenesse in carica, il Pci non aveva alcun interesse a sostituirlo con un altro. Il segretario del Pci ha sottolineato le successi procedurali del suo partito per i rapporti di collaborazione con il governo, e ha detto che il Pci non aveva alcun interesse a sostituirlo con un altro. Il segretario del Pci ha sottolineato le successi procedurali del suo partito per i rapporti di collaborazione con il governo, e ha detto che il Pci non aveva alcun interesse a sostituirlo con un altro.

## E per il XV congresso si tornerà alle "tesi"

ROMA — Il Comitato centrale comunista, che si apre domani con l'importante relazione di Enrico Berlinguer sui molti e importanti avvenimenti politici di quest'anno e sui compiti del Pci per i prossimi mesi, competerà anche una modifica della pratica politica complessiva fissata nel partito dal XIII Congresso di Bologna (1963) in cui Berlinguer annunciò la guida del Pci. Da quell'epoca i congressi (il XIII e il XIV) si sono svolti partendo dalla riduzione del segretario politico invece che secondo la prassi tradizionale delle «tesi». Chi ha indubbiamente favorito il consolidamento del giovane se-

gretario nella successione a Toglietti e lo ha avvantaggiato nell'opera di far progredire tutto il partito verso una concezione critica del proprio patrimonio ideologico, balizzando la «ma attività politica». Il fatto che il Comitato centrale dei prossimi giorni sancirà, alla fine, la nomina della commissione per l'elaborazione delle tesi per il XV Congresso (che si svolgerà nella primavera del '70, a cominciare da un decennio berlingueriano), potrebbe anche avere il significato dell'emergere, all'interno del gruppo dirigente comunista, di posizioni articolate rispetto a quelle della segreteria.

## Bassini "L'incontro De-Pei può salvare l'Italia"

ROMA — La collaborazione fra le forze della centro-destra non ha dato finora risultati concreti. Questo assunto fondamentale è il centro della politica estera del presidente del Consiglio democristiano, Amintore Fanfani. Il Pci, secondo l'analisi di Bassini, è in grado di salvare l'Italia. Il suo obiettivo è di ottenere la fiducia del Parlamento e di avviare un governo di centro-destra. Bassini ritiene che il Pci sia in grado di fare questo, ma che il governo Andreotti non sia in grado di farlo. Bassini ritiene che il Pci sia in grado di fare questo, ma che il governo Andreotti non sia in grado di farlo.

Il ritiro di La Malfa è seguito con il caso Moro, quando il leader repubblicano ebbe l'impressione che il quadro politico non rispondeva all'interesse del paese. E quando il Pci fece tutto il possibile per far sì che il governo si mantenesse in carica, il Pci non aveva alcun interesse a sostituirlo con un altro. Il segretario del Pci ha sottolineato le successi procedurali del suo partito per i rapporti di collaborazione con il governo, e ha detto che il Pci non aveva alcun interesse a sostituirlo con un altro.

Il segretario del Pci ha sottolineato le successi procedurali del suo partito per i rapporti di collaborazione con il governo, e ha detto che il Pci non aveva alcun interesse a sostituirlo con un altro. Il segretario del Pci ha sottolineato le successi procedurali del suo partito per i rapporti di collaborazione con il governo, e ha detto che il Pci non aveva alcun interesse a sostituirlo con un altro.

Nella rubrica delle lettere la base discute la posizione del partito sulla repressione in Urss

## "Cara Unità, perché condanniamo il dissenso?"

ROMA — A proposito della campagna antimissili sovietici contro l'URSS per sovvenire contro la spinta egemonica più o meno mascherata, verso il dissenso di affermare che al vertice di una tale influenza negli affari di un paese straniero. Lo scrive Archangelo

lo Maggio, di Milano, iscritto al Pci da molti anni, indignato evidentemente per il modo in cui il suo partito ha reagito ai processi di Mosca. Giovedì scorso è stata pubblicata sull'Unità il documento di riprovazione della segreteria del

Pci: «Le idee degli imputati e il professorato non possono essere a nostro parere oggetto di provvedimenti giudiziari». Pochi giorni dopo una posizione ancora più dura veniva presa, in una manifestazione pubblica, dal giovane della PCCI.

di MIRIAM MAFAI

QUANTA PARTE del partito, però, alla base e tra i suoi quadri internati non condivide questa "riprovazione"? Uno spiraglio su questa realtà viene aperto, ogni giorno, dalla rubrica delle «Lettere all'Unità», che espone i contrasti più accesi dei compagni di base. Da oltre una settimana vengono pubblicate, accuratamente alternate, lettere di sostegno alla posizione della segreteria, e lettere con le quali si si scelerà a favore dell'Urss e del suo ruolo di mediatrice tra la spietata.

### "Una preoccupazione degli americani"

Tipica, in questo senso è la lettera di Lorenzo Foca, di Padova: «Le proteste e gli appelli a favore dei dissidenti non sempre sono in buona fede. Bisognerebbe prima guardare in casa propria: non c'è infatti alcuna base del cosiddetto mondo libero che possa essere immune da critiche per riprova violazioni dei diritti umani, civili, sociali e perfino disci-

minazioni razziali a danno di una parte almeno dei propri cittadini. Chi mai può sostenere che nei paesi orientali, dietro la facciata del dissenso non si nasconde la provocazione e lo spionaggio con l'intervento determinante dei servizi segreti USA e di almeno quello che esiste in altri paesi occidentali?». Gerardo Marini di Milano, ricorda le «infiltrazioni» negli Usa impudiche nei ghetti d'America senza una casa e senza un lavoro, i 200 milioni di disoccupati che nei paesi capitalistici sono privati di un loro diritto fondamentale». E Gianfranco Di si di Prato, incassa affermando che se le condanne emesse in URSS contro i dissidenti costituiscono una violenza, «dove però osservare che alcuni mesi fa vennero trecento Lm opera sudafricani fra cui donne e bambini in Ecuador, e 100 contadini nel Guatemala vennero uccisi dai latifondisti».

La giustificazione però di una violazione dei diritti civili in URSS con la esistenza dei più gravi reati commessi dai regimi capitalistici, quasi i crimini degli anni legittimassero questi degli

### La fiducia nel socialismo

D'altra parte, la riprovazione per le condanne di Mosca, si accompagna sempre, a una dichiarazione di fiducia nel socialismo e nell'URSS: «Nessuno dimentichi», scrive Francesco Lorenza di Savona, «cosa ha significato la Rivoluzione d'Ottobre, ma soprattutto per l'ultimo al chiedo come oggi l'Unione Sovietica possa aver paura di un gruppo di persone che, tra l'altro, mi sembra siano completamente isolate dal resto della popolazione». «Un grande popolo, un grande paese con possono vivere sempre nei mo-

di del passato», dice Giovanni Graziano di Bologna, «e questi meriti a un certo punto non possono più essere certi assurdi comportamenti di oggi. Lo abbiamo detto e ridetto: il socialismo per essere tale deve garantire le più ampie libertà. Altrimenti che socialismo sarebbe?».

«L'esperto per l'amministrazione che abbiamo avuto verso l'URSS», scrive Gianfranco Giacosa di Firenze, «maggiore è la rabbia oggi nel vedere che certe condanne assurde fanno apparire le simpatie che i sovietici si erano conquistate. In un paese socialista questa cosa non deve accadere». Ma c'è anche chi sospetta che la sua lettera di adesione (più o meno esplicita) alle condanne di Mosca possa essere costata: «Sarebbe molto opportuno se per ragioni di opportunità questa lettera non venisse pubblicata», ammonisce U. C. di Udine. Gli ribatte ironicamente un altro lettore: «Sintesi "Unità" e pubblicazione delle lettere, anche quelle dei nostri dissidenti, che certamente la Pravda non pubblicherebbe».

Con il quarto volume dell'

## ENCICLOPEDIA

uscito ora, l'opera ha superato un quarto del suo percorso

- Volume primo: ABACO - ASTRONOMIA
- Volume secondo: ATEO - CICLO
- Volume terzo: CITTA - COSMOLOGIE
- Volume quarto: COSTITUZIONE - DIVINAZIONE

In questi primi quattro volumi 152 voci, 112 collaboratori. Quattro tomi di complessive 4839 pagine 274 figure, 205 tavole fuori testo di cui 64 a colori.



EINAUDI